
Turchia: Santa Sophia torna moschea. Chiese ortodosse: “Un duro colpo ai cristiani di tutto il mondo”

Il mondo ortodosso reagisce duramente alla decisione di trasformare la basilica di Santa Sofia di Istanbul in moschea. A dare l'annuncio ieri è stato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan dopo la decisione del Consiglio di Stato turco di annullare lo status di museo della basilica. Nel decreto, firmato da Erdogan e diffuso sul suo profilo Twitter, si legge: "È stato deciso che Santa Sofia sarà posta sotto l'amministrazione della Diyanet" (l'autorità statale per gli affari religiosi, che gestisce le moschee della Turchia), "e sarà riaperta alla preghiera" islamica a partire da venerdì 24 luglio. Il Consiglio di Stato turco ha annullato il decreto del 24 novembre 1934 dell'allora presidente Mustafa Kemal Atatürk che trasformava Santa Sofia in un museo. La decisione è stata presa all'unanimità, accogliendo il ricorso presentato nel 2016 da un piccolo gruppo islamista locale, l'Associazione per la protezione dei monumenti storici e dell'ambiente.



Immagine non disponibile

[che, in un comunicato pubblicato il 6 luglio, aveva espresso preoccupazione per la sorte di “uno dei più grandi capolavori della cultura cristiana”. Istanbul è sede del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Nel comunicato, il patriarca russo ricorda come anche recentemente ci siano stati periodi “a volte piuttosto difficili nella storia delle relazioni tra Russia e Costantinopoli”. Ma poi aggiunge: “Tuttavia, con amarezza e indignazione, il popolo russo ha risposto in passato e ora risponde a qualsiasi tentativo di degradare o calpestare l'eredità spirituale millenaria della Chiesa di Costantinopoli”.](#)



Immagine non disponibile

[. capo della Chiesa ortodossa di Romania, ha invece inviato una lettera al patriarca ecumenico Bartolomeo, per esprimere sostegno e ribadire “la sua solidarietà a tutti coloro che difendono questo simbolo della Chiesa universale”. **Durissime anche le prese di posizione dei governi greci e ciprioti rispetto alla decisione della Turchia.** Il ministro degli esteri di Cipro, **Nikos Christodoulidis**, sottolinea in un tweet “la crescente e flagrante violazione della Turchia dei suoi obblighi internazionali” con la modifica della designazione di Hagia Sophia, “un sito del patrimonio mondiale e un simbolo universale della fede ortodossa”. Il ministro degli Esteri greco, **Nikos Dendias**, ha invece annunciato sempre su Twitter: “Ho informato i miei colleghi della decisione provocatoria della Turchia - contro il patrimonio culturale mondiale e l'Unesco - di annullare il decreto di Kemal Ataturk del 1934 per la protezione di Hagia Sophia”.](#)

[M. Chiara Biagioni](#)